



Tensione al confine con la Colombia: imponente operazione delle forze speciali ecuadoriane

Pubblicato il 13/05/2025

In risposta al brutale assassinio di 11 soldati dell'esercito nazionale, le forze armate ecuadoriane hanno lanciato oggi un'imponente operazione militare nella provincia di Orellana, nella zona di Alto Punino, epicentro dell'attività di gruppi armati irregolari legati al narcotraffico. Da un post pubblicato su X dal Ministero della Difesa del paese andino, emerge che l'operazione è ancora in corso, con un massiccio impiego di paracadutisti e operatori delle forze speciali, supportati da elicotteri da combattimento, droni da ricognizione e tecnologie avanzate. L'obiettivo è neutralizzare le organizzazioni criminali responsabili dell'attacco e ristabilire la sicurezza nella zona.

Il Comandante Generale dell'Esercito dell'Ecuador, Generale Henry Delgado Salvador, dirige personalmente le operazioni sul campo, a testimonianza della determinazione delle forze armate a rispondere con forza a questa grave minaccia.

L'Ecuador è profondamente scosso dall'agguato costato la vita a 11 soldati durante un'operazione aviotrasportata nella selva amazzonica, in un'area tristemente nota per la presenza di gruppi armati irregolari riconducibili alle FARC colombiane. Le autorità hanno definito l'attacco come un attentato diretto alla sicurezza nazionale e alla pace del Paese.

Il violento scontro è avvenuto nel corso di un'operazione militare mirata a contrastare la crescente attività di estrazione mineraria illegale nella regione amazzonica, precisamente nel settore di Alto Punino, situato nella parte alta della cuenca del fiume Punino. Negli ultimi anni, in questa zona si sono moltiplicati i campi di minatori illegali d'oro, un fenomeno che ha favorito l'insediamento di gruppi criminali e armati. L'area si trova al confine tra le province di Napo e Orellana, a ridosso della frontiera con la Colombia, una posizione strategica per il transito di merci e attività illecite.

Secondo fonti ufficiali, l'offensiva in corso mira non solo a catturare i responsabili della strage, ma anche a smantellare definitivamente le strutture criminali che operano nella regione. Le autorità hanno ribadito con fermezza che non ci sarà spazio per l'impunità e che i responsabili di questi atti di terrorismo saranno perseguiti senza tregua.

Il portale *Viaggiare Sicuri* del **Ministero degli Affari Esteri italiano** ricorda che in Ecuador,

"permane, in tutto il territorio nazionale, il riconoscimento dell'esistenza del 'conflicto armato'". Raccomanda inoltre agli Italiani presenti a vario titolo di adottare la massima cautela.

Il paese andino, scosso negli ultimi anni da un'ondata di violenza legata all'infiltrazione dei cartelli del narcotraffico, sembra aver raggiunto il punto di rottura con l'imboscata di venerdì 9 maggio, considerata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. *"Siamo in un paese in guerra contro i terroristi"*, hanno dichiarato con fermezza i vertici militari e governativi, lanciando un messaggio chiaro: l'Ecuador non si piegherà alle minacce e difenderà la propria sicurezza con ogni mezzo.

Il Paese, ancora provato dal sacrificio dei propri soldati, guarda ora alle forze armate con speranza e fiducia, certo che il loro sacrificio non sarà vano.

¡MÁS TROPAS MILITARES SE DESPLIEGAN A LA ZONA DE ALTO PUNINO PARA NEUTRALIZAR AL GRUPO IRREGULAR ARMADO "COMANDOS DE FRONTERA"! □□

→Con el respaldo de helicópteros, equipos logísticos especializados y tecnología de punta, incluyendo sistemas de vigilancia no tripulada (drones de... pic.twitter.com/PirkOrl0sn

— Ministerio de Defensa Nacional del Ecuador (@DefensaEc) [May 13, 2025](#)